

_Lettera_N_3977

Alla contessa Maria Bonmartini Mainardi

*Torino, 4 febbraio 1884 Benemerita Signora,

Io debbo compiere un mio dovere e ringraziare Lei, di tutta la carità che ci usò in tante occasioni e specialmente in questa prima conferenza fatta testé in Padova.

A Lei pare che la città non abbia preso parte come si sperava. Ma il Vescovo rappresenta tutta la città nel senso ecclesiastico e poi vi erano anche parecchi buoni Padovani. Stia tranquilla che questo sarà un buono e fruttuoso principio per la maggior gloria di Dio.

Io non mancherò di pregare e far eziandio pregare i nostri orfanelli pel figlio della Marchesa Robustalla che Ella cotanto ci raccomanda.

In quanto al signor Bamboni pare che almeno per adesso non convenga farlo cooperatore; di tutto buon grado fo spedire il diploma al conte Camerini, che mi si dice essere un buon cattolico.

Godo poi grandemente che il caro nostro Franceschino continui ad essere animato per le buone opere. Ne ebbi già vari argomenti e specialmente da quanto mi raccontò Don Pozzan, nella occasione delle conferenze dei Cooperatori. Io non manco di raccomandarlo ogni giorno nella santa Messa, affinché continui ad essere buono, che salvi molti e che salvi se stesso.

La mia sanità non è cattiva, ma non è molto buona. Sono sempre molto stanco.

Riguardo alla carità di L. 3.000 che Ella intende di fare per continuare i lavori per la chiesa del S. C. di Gesù a Roma, non s'inquieti. Faccia come può e sempre senza suo grave disturbo.

Qui noi ricordiamo sempre la sua dimora in Torino, e tutta la famiglia salesiana prega per Lei.

Dio la benedica, e Maria faccia di Franceschino un altro S. Luigi.

A tutti, compreso D. Tullio, i miei umili rispetti; e voglia pregare anche per questo poverello che Le sarà sempre in G. C.

Umile servitore

Sac. Gio. Bosco